

Ingegneri, serve tornare alle tariffe

«È tempo di tornare a parlare del ritorno alle tariffe professionali», sebbene l'argomento «sembra essere diventato tabù»: il sistema precedente (prima, cioè, che con la legge 248 del 2006, su impulso dell'allora ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani, venissero abrogate le disposizioni che prevedevano l'obbligatorietà dei minimi tariffari) «andava, comunque, ridiscusso, perché ci dovrebbe essere un «trend» all'interno del quale il committente possa pretendere una prestazione di livello più alto, o più basso». E, perciò, la proposta normativa sull'equo compenso, al vaglio della Camera, è «un passo in avanti», tuttavia il principio «andrebbe esteso a tutti i committenti, non soltanto alle aziende con meno di 50 dipendenti».

Ad esprimersi così il nuovo presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Angelo Domenico Perrini, che commenta anche gli ultimi dati sull'andamento della categoria: al 1° gennaio 2023, gli iscritti agli Albi sono 249.552, in ascesa dell'1,5% in 12 mesi, segnale che il profilo tecnico è «ancora appetibile e attrattivo», soprattutto perché, rispetto al 2022, si sono registrate circa 8.200 nuove iscrizioni (o reiscrizioni) di professionisti, a

fronte di circa 4.500 cancellazioni.

Aumentano le donne, che sfiorano il 17% ma, sottolinea, «sono ancora poche», mentre i colleghi under35 sono pari al 12,2%; stando, poi, alle cifre fornite dal Centro studi del Consiglio nazionale, dal 2018 in avanti si rileva «il progressivo invecchiamento degli iscritti», considerato che l'età media nel 2023 nella «sezione A» (quella che conferisce il titolo di ingegnere declinato nel rispettivo settore di specializzazione, ovvero ingegnere civile e ambientale, ingegnere industriale, ingegnere dell'informazione, ndr) è di 51,6 anni.

All'indomani dell'intervista concessa ieri a *ItaliaOggi* dal direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro Paolo Pennesi, che ha parlato di un «allentamento dell'attenzione sulla sicurezza» nei cantieri edili, proliferati grazie agli incentivi, uno su tutti il Superbonus 110%, il numero uno degli ingegneri afferma che, se l'agevolazione fosse stata «strutturale», non ci sarebbero state «le distorsioni riscontrate», che riguardano tanto la salute dei lavoratori, quanto «l'aumento dei prezzi dei materiali».

Simona D'Alessio

